

LA SENTENZA Sei anni e 4 mesi al "capo" e sei anni al socio del maxi-vendita di stupefacenti Dodici anni ai grossisti di droga

Stangati ieri i due albanesi che rifornivano di cocaina e marijuana a chili tutta la Valbelluna

Olivia Bonetti

BELLUNO

Ammontano a un totale di 12 anni le condanne pronunciate ieri dal gup Elisabetta Scolozzi, al termine del processo abbreviato ai due "grossisti" di droga della Valbelluna. Nel dettaglio: Besjan Jella (avvocato Mauro Serpico), 32enne albanese di Gaiarine (Tv) ha preso 6 anni e 4 mesi, il connazionale Fredjan Turja (avvocati Alessandro Magaraci e Giorgio Gasperin), 27enne di Brugnera (Pn) è stato condannato a 6 anni.

Si erano, infatti, divise le posizioni degli originari 4 imputati del maxi-spaccio di cocaina e droghe leggere a chili in Valbelluna. I due "grossisti" albanesi residenti nel Pordenonese hanno ottenuto l'abbreviato e sono finiti ieri di fronte al gup, in Tribunale a Belluno. Aveva già patteggiato 16 mesi il 48enne Salvatore Mauro Girardo (avvocato Sergio Montoneri). Affronterà il processo ordinario il bellunese 52enne Roberto Dal Borgo (avvocato Giorgio Gasperin).

I due albanesi erano stati arrestati il 10 giugno 2016 dai carabinieri del Nucleo investigativo e da allora sono in cella (nelle carceri di Vicenza e Treviso). Ieri mattina erano in Tribunale a Belluno, scortati dalle guardie penitenziarie. La Procura, con il pm Paolo Sartorello, titolare dell'indagine, nell'udienza conclusiva, che si era tenuta martedì scorso, aveva chiesto 6 anni e 8 mesi per Jella e 6 e 4 per Turja. Le contestazioni per



DRUGA stangata per i pusher che rifornivano la Valbelluna

entrambi parlavano di spaccio di marijuana e cocaina in Valbelluna per quantitativi pari a alcuni etti al mese da dicembre 2014 al 10 giugno 2016. A Turja poi si contestava la cessione di un chilo di marijuana a Belluno nel periodo anteriore al febbraio 2016. A Jella invece la maxi-fornitura alla banda del Tucano, ovvero i tre giovani di Mel che facevano furti per acquistarsi la droga. Jella avrebbe consegnato a Gaiarine alla banda bellunese, il primo settembre 2015, 13 ovuli sigillati di cocaina. Gli stessi che poi vennero trovati nell'auto fermata a Sedico poco dopo, su cui viaggiava Massimiliano Vazzana che finì in manette. E da lì che iniziarono le indagini che stroncarono il maxi-mercato di droga.

L'ODISSEA

Accusato di spaccio
ma era innocente:

«È stato un incubo»

BELLUNO - Lo ha accusato di spacciare hashish e poi, quando l'uomo è finito a processo, ha inviato una lettera al Tribunale dicendo che si era inventato tutto. L'incredibile vicenda è terminata con la sentenza di assoluzione piena, pronunciata ieri pomeriggio in Tribunale a Belluno. «È finito un incubo», ha commentato l'imprenditore bellunese, assistito dal suo avvocato di fiducia Stefano Bettiol.

Ha voluto raccontare quanto vissuto in questi anni Fabrizio Barattin, 45enne titolare della Effebi, azienda termoidraulica di Cavarzano.

«Non mi sembra vero che sia tutto finito», afferma Barattin, ancora emozionato, dopo la lettura della sentenza. È rimasto sotto inchiesta per 5 anni: i fatti che gli venivano contestati andavano dal 2012 alla fine di aprile 2014, quando nel blitz della polizia, spuntò nella sua abitazione un ovulo con 7 grammi di hashish. La casa confinava con quella di Carmine Petagna, dove c'erano numerosi ovuli di quel tipo. Un'abitazione che per motivi di relazioni parentali Petagna frequentava. Ma a pesare come un macigno contro l'imprenditore le dichiarazioni di un consumatore: «Ho acquistato dal Barattin in almeno una decina di occasioni», disse alla polizia. Salvo poi inviare la lettera per rinnegare tutto.

Ma non è stato facile dimostrare l'estraneità ai fatti dell'imprenditore e soprattutto riuscire a portare quella lettera, prova regina, nel processo. Ci è riuscito l'avvocato della difesa, Stefano Bettiol di Belluno. L'accusatore infatti, dopo aver inviato e firmato la missiva che disculpava l'imprenditore, chiamato come testimone si è avvalso della facoltà di non rispondere. Era infatti assistito da un legale, visto che era finito nel frattempo sotto inchiesta per calunnia. A quel punto il difensore non ha potuto fare altro che far emergere la prova con una serie di domande al poliziotto che aveva sentito l'accusatore. È emerso così che il consumatore aveva dichiarato di aver accusato Barattin perché si sarebbe sentito sotto pressione, nell'interrogatorio reso alle forze dell'ordine. «Il fatto non sussiste», ha sentenziato la presidente Antonella Coniglio. Il pm Maria Luisa Pesco aveva chiesto la condanna a 6 mesi.

IL TESTIMONE

Ha ritrattato
con una lettera
che lo ha
scagionato

CASTING PIEMME

Cerchiamo Account
con la passione
per il lavoro Quotidiano

Promuovi il tuo futuro.
Vieni in Piemme e diventa

JUNIOR ACCOUNT
TREVISO/BELLUNO

È importante pensare al tuo Futuro perché è lì che dovrai passare il resto della tua vita.

Con noi avrai la possibilità di scegliere un'Azienda che premia la passione, la creatività, la voglia di dimostrare chi sei e cosa sei capace di fare.

Potrai soddisfare le tue ambizioni crescendo, pagina dopo pagina, verso risultati sempre più sfidanti, lavorando a contatto con i migliori professionisti del settore pubblicitario.

La tua attività sarà la cura di importanti clienti, nazionali e locali, individuandone le esigenze e supportandoli, con la tua consulenza, nella pianificazione e nella gestione delle campagne pubblicitarie.

Acquisirai competenze che forse oggi ancora non possiedi ed una capacità di reinventarti continuamente per sviluppare la tua professionalità.

Se questo è il futuro che vuoi, inviaci il tuo CV - con autorizzazione al trattamento dei dati personali - all'indirizzo e-mail: casting@piemmeonline.it.

Noi ti stiamo aspettando!

Ti offriamo un programma di formazione permanente ed un contratto che ti garantisce: provvigioni, anticipi mensili ed incentivi, inquadramento Enasarco ed un efficace supporto organizzativo per raggiungere i tuoi ed i nostri obiettivi.

La ricerca è rivolta a uomini e donne (L.903/77)

PIEMME

Concessionaria di Pubblicità

Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Quotidiano IPGGO

Cinture in auto
poche sanzioni
dalla Polstrada

BELLUNO - Campagna per l'utilizzo delle cinture di sicurezza: i multati sono stati una decina. Si è chiamata "Seatbelf" ed è stata attiva dall'11 al 17 settembre l'iniziativa lanciata dal network europeo delle Polizie Stradali Tispol con l'intento di sensibilizzare gli automobilisti all'utilizzo di questa misura di sicurezza. Tanti sono stati i controlli mirati effettuati dalla sezione Polizia Stradale di Belluno nelle arterie della provincia, in date e orari diversi, ma appena una decina le persone multate. Poche rispetto al numero dei veicoli fermati, il che conferma come i bellunesi siano piuttosto ligi quando si parla di sicurezza in automobile.